

BUONA VITA.

"Non dormire più! Macbeth ha ucciso il sonno". Questo vorrei urlarti in modo shakespeariano, vorrei urlartelo per sottrarti a Morfeo e farti aprire gli occhi per salutarti. Ma non lo farò. Ti guardo mentre dormi. Hai un viso scialbato ma non traspare nessun segno di debolezza, mamma, tu sei forte, lo sei sempre stata. Amo la naturalezza del tuo animo forte, quella forza che mi ha protetta da me stessa. Io non mi sono mai sentita "naturale", certo, mi sono impegnata per esserlo, tentativi striduli, perchè impegnarsi per essere naturali è già una sconfitta.

Mamma, quanto amore mi hai dato... Un amore fatto della nostra unità e del nostro rispetto reciproco. Non pretendo nient'altro, né mai l'ho fatto. Ma ora devo partire, è arrivato il momento di andarmene. Vorrei solo un'unità di misura convenzionale, tanto per starci dentro un po' almeno fino a quando sarò riuscita a trovare ciò che mi hai insegnato a cercare: Me Stessa... Un po' testarda, un po' strana, un po' difficile. Un po'.

Me ne vado. L'ho deciso ieri, mentre passeggiavamo per la strada, sole, prede di un mondo a cui non apparteniamo, un mondo che mai ci avrà. L'ho percepito l'esacerbarsi dei tuoi sensi, ho sentito la tua anima gemebonda, lo so perchè per me è stato lo stesso lungo quel viale grigio. I volti si susseguono stanno in equilibrio su corpi instabili, le vetrine patinate scintillanti sorgono sull'asfalto come luoghi di culto... Noi viaggiamo troppo lentamente in un angusto spazio claustrofobico accarezzando i volti che incuranti si gettano nel caos, lo stesso caos che li rende perle di smog e che mi devasta i polmoni sensibilmente troppo recettivi. Ho bisogno d'ossigeno. Per questo me ne vado. Non voglio più aspettare la rinascita dei colori. Voglio partire per raggiungere i miei sogni e deciderlo io come colorarli... Sogni pericolosi, ma la speranza è un rischio da correre. Voglio vedere i miei sogni uscire dalla porta di corno e chiudere quella d'avorio.

Quando leggerai queste parole il tuo cuore urlerà che dovevamo essere amiche per sempre... e lo saremo mamma, sì, lo saremo. Ma ora lasciami partire. Forse un giorno capirai. Capirai te stessa e mi perdonerai. Capirai che avrai preferito sentire la mia mancanza, perchè avermi forse ti sarebbe costato fatica.

Me ne andrò adesso. Con il cielo per testimone, mentre apro la porta e sento ancora il tuo bacio sulla fronte, nel disordine del nostro amore, finchè l'anima non si dileguerà tra il ricordo di un viso incupito che canta la sua ballata d'amore eterno.

Ecco, stiamo finalmente sognando lo stesso sogno. Abbiamo entrambe appena iniziato un esorabile viaggio.

Buona Vita.

PARAPINI CHIARA